

RELAZIONE FINALE

Il progetto *A zozzo per la grammatica*, continuazione dell'omonimo progetto sviluppato parzialmente da ottobre a dicembre 2007, è stato completato durante la prima parte dell'anno scolastico in corso dalla V D del VII Circolo di Giugliano in Campania *S. Di Giacomo*, classe composta da 26 alunni (12 femmine e 14 maschi). Il progetto in questione, dal punto di vista contenutistico, ha inteso sviluppare argomenti legati alla riflessione linguistica utilizzando le opportunità offerte dalle nuove tecnologie. Dei dodici incontri previsti, per motivi legati alla funzionalità delle macchine, sono stati realizzati solo dieci. Il primo incontro è stato utilizzato per consentire agli alunni di prendere visione ed analizzare il lavoro realizzato lo scorso anno, per stabilire i nuovi traguardi del progetto e per formare due gruppi di lavoro (A e B) e, all'interno degli stessi, coppie (possibilmente un maschio e una femmina). I successivi incontri sono stati finalizzati alla progettazione e all'organizzazione dei contenuti grammaticali e a dare ad essi una veste informatica attraverso il programma di presentazione power point. Gli ultimi due incontri previsti per l'assemblaggio e per le prove finali di funzionalità sono saltati per problemi all'aula multimediale e per il sopraggiungere delle vacanze natalizie. Pertanto queste ultime operazioni sono state realizzate dal sottoscritto in assenza della classe. Gli spazi utilizzati sono stati l'aula e il laboratorio multimediale. Oltre al materiale di cancelleria (cartelloni, quaderni, carta, matite, pennarelli, disegni, forbici), sono stati utilizzati scanner, stampante, software per la creazione di presentazioni, di elaborazione delle immagini, di videoscrittura.

I 26 alunni sono stati divisi in due gruppi (A e B) ognuno di 13 componenti. I gruppi hanno lavorato contemporaneamente nelle prime due ore di ogni giovedì, alternandosi settimanalmente nelle attività svolte in aula con quelle svolte nel laboratorio multimediale. Mentre il gruppo A organizzava, in aula, i contenuti grammaticali, il gruppo B contemporaneamente, nel laboratorio multimediale, preparava le slide dei contenuti grammaticali già precedentemente organizzati. Nell'incontro successivo, i due gruppi si scambiavano i ruoli. I due docenti interessati al progetto, invece, restavano fissi nei loro ruoli (la docente Martino in aula, il sottoscritto nel laboratorio multimediale), avendo così la possibilità di relazionarsi con entrambi i gruppi.

Le difficoltà incontrate sono state, come sempre, il numero elevato di alunni della classe, i tempi troppo esigui per poter svolgere tutto quanto viene inizialmente previsto e l'impossibilità di avere a disposizione, per tempi più dilatati e nei momenti più propizi, il laboratorio multimediale.

Durante le lezioni finalizzate alla produzione del libro di grammatica, la relazione docente-alunno ha assunto nuove e più vantaggiose connotazioni: riduzione del consueto livello di tensioni e aumento del numero degli scambi tra i docenti e quegli alunni che hanno difficoltà a relazionarsi con gli adulti.

Responsabilizzati dal compito, gli alunni hanno imparato a rispettare le regole di comportamento interiorizzandole, con una ricaduta positiva anche nella relazione alunno-alunno che è migliorata sia nel numero degli scambi corretti che nella loro qualità. In altre parole, il lavoro finalizzato al conseguimento di un obiettivo comune, la necessità di argomentare il proprio punto di vista e di confrontarsi con gli altri,

negoziando per giungere ad una soluzione condivisa, ha consentito il superamento di chiusure egocentriche e favorito l'assunzione di comportamenti empatici. Le ore settimanali dedicate al progetto hanno, inoltre, favorito l'integrazione di due alunni inseriti alla fine dello scorso anno: l'alunna M.A., che proveniva dall'Argentina, e l'alunno P.E., che proveniva da una periferia degradata del quartiere di Secondigliano. Entrambi avevano, per motivi diversi, difficoltà a relazionarsi con il resto della classe: l'una perché non conosceva la lingua, l'altro perché incapace ad assumere corrette modalità di comunicazione col gruppo classe. Grazie ai lavori di gruppo e in coppia realizzati nel corso del progetto, si è verificato in modo assolutamente naturale un passaggio non solo di conoscenze (grammaticali e informatiche), ma anche di emozioni e di esperienze. Una sorta di *peer education*.

Anche per noi docenti questa esperienza è stata significativa perché ci ha resi coscienti della necessità e dell'opportunità di promuovere, sostenere e stimolare pratiche didattiche attive, partecipate e critiche, che integrano il momento operativo con la riflessione teorica e che prevedono la partecipazione attiva da parte dei soggetti coinvolti, docenti inclusi, in una dimensione di collaborazione.

L'uso delle tecnologie nel corso del progetto, ma anche nei diversi lavori proposti dallo staff del DOL durante questo biennio, ha avuto un'innegabile e positiva ricaduta nei processi di maturazione globale di ogni singolo alunno perché ha gratificato ciascuno di essi, facendoli sentire soggetti attivi nella costruzione del proprio sapere e consapevoli dei processi che portano alla formazione degli stessi. Hanno, insomma, "imparato ad imparare", mettendo in atto forme di apprendimento interattivo e

favorendo il rimando circolare tra pratica, riflessione e teorizzazione. L'attività in laboratorio, quale momento centrale e irrinunciabile del percorso, ha consentito agli alunni di imparare a elaborare un progetto, di raccogliere dati, di porsi e risolvere problemi, di affrontare l'imprevisto, di proporre e coordinare iniziative, di problematizzarne le criticità, di formulare ipotesi, di ricercare soluzioni. In particolare si è potuto verificare un interessante cambiamento delle forme attraverso cui la realtà viene approcciata dagli alunni, elaborata in nuovi saperi e utilizzata entro contesti diversi da quelli in cui originariamente sono stati appresi, per costruire nuove conoscenze e dare luogo a ulteriori percorsi formativi. Alcuni alunni hanno di propria iniziativa cominciato a produrre slide su argomenti storici e geografici, mostrando non solo di saper padroneggiare autonomamente il programma power point, ma anche di saper organizzare contenuti, anche se appartenenti ad ambiti didattici molto diversi da quello affrontato insieme.

Anche la partecipazione, il "fare insieme", oltre ad esercitare un sostegno socioaffettivo, ha veicolato la concezione che il sapere non è solo ciò che si trova nei sussidiari, ma che esso è un prodotto co-costruito e che solo attraverso il confronto e la condivisione si può giungere ad un "conoscere" realmente formativo ed autoemancipativo.

Certo, l'uso delle nuove tecnologie nella pratica quotidiana è stato faticoso per noi docenti sia perché ci ha "costretti" ad uscire fuori da alcuni schemi tradizionali di fare scuola, sia per motivi di ordine pratico: la possibilità di accedere al laboratorio è ridotta, le macchine non sempre sono funzionanti. Tuttavia, l'entusiasmo con cui gli

alunni (sempre tutti presenti il giovedì) hanno svolto le attività e la ricaduta positiva di cui sopra, ci hanno spinto e ci spingono ancor di più ora ad applicare le nuove tecnologie anche per gli altri ambiti del sapere finora non esplorati. È innegabile che tutto ciò è stato possibile grazie alle competenze che nel corso dello scorso anno ho acquisito seguendo i percorsi formativi proposti dallo staff del DOL che, oltre a insegnarmi l'uso di alcuni programmi, mi ha aiutato a comprendere che è necessario e indispensabile coniugare insieme le opportunità di conoscenza, di sapere, di apprendimento/insegnamento con quelle della soddisfazione motivazionale offerte dall'uso delle nuove tecnologie.

Conto quindi molto sulle iniziative di cui lo staff del DOL sarà promotore in futuro e sugli utili suggerimenti che saprà darmi.

VINCENZO SIENA